

CIVILTÀ E ARTE PRECOLOMBIANE NELLA MOSTRA COLOMBIANA INTERNAZIONALE

IN OCCASIONE del V centenario della nascita di Cristoforo Colombo, è stata organizzata, oltre varie altre celebrazioni in onore del grande Genovese, anche una Mostra Colombiana Internazionale, avente lo scopo di lumeggiare "l'ambiente in cui potè sorgere, maturare e tradursi in atto l'idea della grandissima impresa", e di rappresentare sinteticamente la vita e la cultura delle genti che abitavano, al tempo della scoperta, il Nuovo Mondo.

Nella Mostra, allestita nelle belle sale del Palazzo S. Giorgio in Genova, il posto d'onore, come è ovvio, spetta a quei documenti che direttamente riguardano la vita di Colombo e danno rilievo alla sua umanità e alla sua opera: dagli atti notarili che ci confermano, contro opinioni contrarie ormai definitivamente tramontate, la nascita del Navigatore nella famosa casa di Vico dell'Olivella, in Genova, alle lettere, alle note, agli appunti, alle carte: testimonianze tutte, ancor vive, di speranze, di delusioni,

di vittorie, di sconfitte, di meditato sentire. I più famosi ritratti, le molteplici opere con le quali si è voluto immortalare nell'arte le vicende della vita del "grande ammirante", ed insieme le mappe, i globi, le opere scientifiche contribuiscono a porre in contatto il visitatore con l'impresa nella sua realtà, nella sua genesi, nelle sue difficoltà e nelle sue conseguenze.

La prima sala è occupata da una particolare sezione, che contiene oggetti provenienti dal Museo Archeologico di Genova-Pegli e dal Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini", di Roma. Scopo di questa sezione è, da una parte, quello di introdurre il visitatore nel mondo dei primitivi abitatori delle terre e delle isole toccate da Colombo, dall'altra, di mettere in evidenza i valori delle civiltà di quel mondo attraverso la rappresentazione delle manifestazioni dell'arte.

Così si passano in rassegna le civiltà dei Taino, degli Arawack, dei Caribi, abitanti, agli inizi del secolo XV, le Grandi e Piccole Antille; quella di altri gruppi di Arawack e di Caribi, sulle coste settentrionali dell'America meridionale; e, infine, dei Maya, i cosiddetti greci d'America, dei quali l'Ammiraglio vide solo una nave (descritta "lunga come una galea e larga otto piedi, tutta di un legno solo, con nel mezzo un volto fatto di foglie di palma, non diverso da quello che portano in Vinegia le gondole"), e dei quali per poco non riuscì ad ammirare le belle e fiorenti città, le meravigliose piramidi, le stele misteriose che, assieme ai codici dipinti, conservano ancor oggi il segreto di tramontate vicende.

Gli aspetti della cultura di questi popoli sono illustrati dagli oggetti, dagli strumenti, dagli utensili che servono all'uomo nell'esplicazione delle sue attività quotidiane: sono armi ed arnesi di lavoro (ascia, accetta, arco, pestello, scalpello ecc.); sono ornamenti (collana); strumenti di musica (flauto d'osso); oggetti religiosi (idoli, clava cerimoniale ecc.).

L'esposizione del materiale artistico è stata particolarmente curata e ciò al fine di documentare, attraverso vari e significativi esemplari, i valori delle civiltà indigene del Nuovo Continente. Tralasciando, per ovvie ragioni, i monumenti architettonici, gli affreschi murali, l'oreficeria, la rassegna si diffonde, soprattutto, a dare un'idea degli sviluppi raggiunti dalla ceramica. Spiccano, tra i pregevoli oggetti, i vasi con decorazione policroma dei Nazca del Perù preincaico, le suggestive figurazioni fittili della teocratica civiltà dei Chibcha, le grandi urne funerarie dei Diaghiti dell'Argentina. Si notano, altresì, piccole sculture in pietra, rappresentanti uomini ed animali, eseguite dai Maya; statuine d'argento; una maschera funebre in lamina sbalzata, d'età preincaica, idoli incaici di rame fuso, ecc.

T. TENTORI



PEGLI, MUSEO CIVICO - ARTE NAZCA (PERÙ): VASI



PEGLI, MUSEO CIVICO
ARTE CHIMÙ (PERÙ): VASI CON RAFFIGURAZIONI ZOOMORFE